

Tra Fs e Cottarelli duello di cifre sui trasferimenti

di **Gabriele Dossena**

«Negli ultimi decenni le Ferrovie hanno avuto trasferimenti del 55% superiori alla media dell'area euro». Per Carlo Cottarelli, commissario uscente alla spending review, ieri tra l'altro all'ultimo giorno dell'incarico ricevuto dal premier Renzi, le Fs hanno drenato finora troppo denaro pubblico. Soprattutto se comparato con quanto fatto dagli altri governi europei. Registrando un'intervista a «Porta a porta», Cottarelli ha anche puntato l'indice sui treni superelevati: «Abbiamo l'Alta velocità migliore d'Europa, però ci è costata più degli altri Paesi», riconoscendo che comunque «i biglietti non sono più alti». Le Fs però non ci stanno a finire sul banco degli imputati. E subito è partita la replica: «I corrispettivi in conto esercizio che ci sono stati riconosciuti, non solo non sono incrementati in termini nominali negli ultimi 20 anni, ma hanno registrato una netta riduzione in termini reali: tenendo conto del tasso di inflazione sono diminuiti del 12% dal 2000 al 2011». E' uno studio dell'Istituto Bruno Leoni a originare, secondo le Fs, il malinteso. Uno studio che non sarebbe corretto già nei dati di partenza, quelli «che quantificano in 207,7 anziché 160 miliardi di euro la spesa pubblica ferroviaria dal 1992 al 2012; una differenza di circa 48 miliardi che inficia ogni successiva conclusione dello studio, relativa al confronto con gli altri sistemi ferroviari europei». E dalle Fs rincarano la dose: «Il confronto è stato compiuto su un arco temporale talmente ampio,

e fra situazioni di partenza così diverse, da renderlo del tutto inappropriato ai fini di una reale valutazione».



REPRODUZIONE RISERVATA

ABRUZZO

L'AQUILA

CHIETI